

Rassegna del 12/04/2014

SANITA' REGIONALE

12/04/14	Gazzetta del Sud	4 Muore dopo la pillola Ru486 Primo caso in Italia: è polemica	...	1
12/04/14	Gazzetta del Sud	4 ***Muore dopo il trattamento con la pillola per l'aborto - Muore dopo la pillola Ru486 Primo caso in Italia: è polemica - AGGIORNATO	...	2
12/04/14	Mezzoeuro	2 Biologia in continuo aggiornamento	...	4

SANITA' LOCALE

12/04/14	Crotone	21 Medici per le emergenze due crotonesi nell'Amfe	Grisolia Oicare	6
12/04/14	Crotone	23 Iniziative per aiutare i malati oncologici	...	7
12/04/14	Crotone	23 Conciliazione e Cup sportelli a Calopezzati	...	8
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Precetto pasquale dell'arcivescovo all'azienda ospedaliera	...	9
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Cardio Miss, al servizio di extracomunitari e indigenti	Sodano Elena	10
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 I farmacisti sospendono la fornitura di prodotti per celiaci?	...	12
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Inseminazione artificiale «Un diritto legato alla dignità della donna»	Amatruda Daniela	13
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Rottura tra sindacati e azienda	V.I	14
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Medici e musicisti insieme con "Donare per la vita"	...	15
12/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 La morte della piccola Sara, iniziato il processo	Sisca Antonio	16
12/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 "Ci avete maltrattato ma ora diciamo basta"	Gigliotti Saveria	17
12/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Bistrattati ma (sempre) eroici	Cambareri Pier Paolo	18
12/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Basta insulti vogliamo solo curare i paziente	...	20
12/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 Oncologia, oltre la prevenzione	Colaci valerio	21
12/04/14	Mezzoeuro	2 Giornata mondiale della voce	...	22
12/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Dializzati, denuncia e appello del Pd	Encos	23
12/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Cardiomiss, visite gratuite	R.c.	24
12/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Strategie comuni contro l'emigrazione	...	25

TORINO La procura ha aperto un'inchiesta sul decesso di un'insegnante di 37 anni

Muore dopo la pillola Ru486 Primo caso in Italia: è polemica

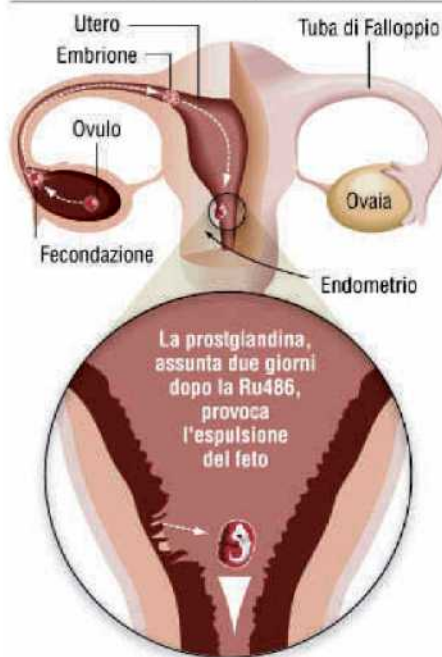
Già al lavoro gli ispettori del ministero. Lunedì l'autopsia chiarirà molti dubbi

TORINO. Solo l'autopsia, prevista per lunedì, stabilirà se c'è un collegamento tra l'interruzione di gravidanza a cui si era sottoposta con la pillola Ru486 e la morte di una donna di 37 anni. Ma è comunque polemica per quella che – se confermato il legame tra il trattamento e il decesso – sarebbe la prima vittima in Italia della cosiddetta pillola dell'aborto. La Procura di Torino ha aperto un'inchiesta, al momento di atti relativi, cioè senza ipotesi di reato né indagati, e il ministero della Salute ha aperto un fascicolo, chiedendo una relazione alla Regione Piemonte, mentre il dibattito pubblico, come al solito, torna a dividersi tra favorevoli e contrari alla Ru486.

Una battaglia, quest'ultima, che rinnova le polemiche su un farmaco la cui sperimentazione venne avviata proprio a Torino nel 2005. «Non vi è nessun nesso teorico di causalità con il mifepristone, perché non ci sono i presupposti farmacologici e clinici», sostiene Silvio Viale, il ginecologo torinese e radicale, che viene considerato il «padre» in Italia della Ru486, che parla di un «evento raro e imprevedibile» e invita ad evitare le strumentalizzazioni.

La vittima, insegnante precaria, madre di un altro bambino di 5 anni, era alla settima

Come funziona (mifepristone)



MECCANISMO

Blocca il progesterone, un ormone che assicura il mantenimento della gravidanza



TEMPI

in Italia va assunta entro il 49° giorno di gravidanza



EFFICACIA

Funziona nel 95% dei casi

ANSA centimetri

settimana di gravidanza. Lunedì scorso aveva preso la prima pillola, in ospedale, e si era poi fatta dimettere. Al «Martini» – dove nel 2013 sono state eseguite una sessantina di interruzioni con questo metodo senza che ci sia stato alcun tipo di problema – era tornata mercoledì mattina per la seconda somministrazione. «Fino alle 12 il decorso

è stato del tutto normale. Anche l'ecografia uterina non aveva evidenziato alcun problema», spiegano i sanitari, che esprimono «costernazione» per l'accaduto.

All'ora di pranzo, però, le prime difficoltà a respirare. Da quel momento alla morte, sopraggiunta alle 22.45, ha avuto dieci arresti cardiaci. «Non sappiamo che cosa sia

successo, ma possiamo garantire al 100% che non ci sono stati errori», sostengono i sanitari, ai quali «non risultano condizioni patologiche pregresse della paziente o allergie – osservano – tali da indurre ad evitare il protocollo».

Gli ispettori del ministero sono già al lavoro. «Abbiamo attivato tutte le procedure automatiche. Non mi pronuncio fino a quando non ci sarà un referto autoptico», commenta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, mentre la politica chiede al governo di riferire in Aula sul caso e, tra appelli e interrogazioni, invita a fare la massima chiarezza.

«Il cielo come un cuore grande», è l'omaggio sui social network degli amici alla vittima, che frequentava un centro sociale torinese ed era impegnata contro le privatizzazioni degli asili nido. Per loro quella della donna è «una morte inspiegabile».

La Ru486 è una pillola abortiva, che consente cioè di interrompere la gravidanza per via farmacologica e non chirurgica. Entrata in commercio in Italia dall'1 aprile 2010, il suo utilizzo fu consentito solo tramite ricovero di tre giorni in ospedale, ma presto diverse Regioni l'hanno permesso anche in day hospital. ◀



TORINO Un'insegnante precaria 37enne Muore dopo il trattamento con la pillola per l'aborto

TORINO. Solo l'autopsia, prevista per lunedì, stabilirà se c'è un collegamento tra l'interruzione di gravidanza a cui si era sottoposta con la pillola Ru486 e la morte di una donna di 37 anni. Ma è comunque polemica per quella che – se confermato il legame tra il trattamento e il decesso – sarebbe la prima vittima in Italia della cosiddetta pillola dell'aborto. La Procura di Torino ha aperto un'inchiesta, al momento di atti relativi, cioè senza ipotesi di reato né indagati, e il ministero della Salute ha

aperto un fascicolo, chiedendo una relazione alla Regione Piemonte, mentre il dibattito si divide tra favorevoli e contrari alla Ru486, la cui sperimentazione cominciò proprio a Torino.

«Non vi è nessun nesso teorico di causalità con il mifepristone, perché non ci sono i presupposti farmacologici e clinici», sostiene Silvio Viale, il ginecologo torinese e radicale considerato il «padre» in Italia della Ru486, che parla di un «evento raro e imprevedibile» e invita a evitare strumentalizzazioni. ► **PAG. 4**

TORINO La procura ha aperto un'inchiesta sul decesso di un'insegnante di 37 anni

Muore dopo la pillola Ru486 Primo caso in Italia: è polemica

Già al lavoro gli ispettori del ministero. Lunedì l'autopsia chiarirà molti dubbi

TORINO. Solo l'autopsia, prevista per lunedì, stabilirà se c'è un collegamento tra l'interruzione di gravidanza a cui si era sottoposta con la pillola Ru486 e la morte di una donna di 37 anni. Ma è comunque polemica per quella che – se confermato il legame tra il trattamento e il decesso – sarebbe la prima vittima in Italia della cosiddetta pillola dell'aborto. La Procura di Torino ha aperto un'inchiesta, al momento di atti relativi, cioè senza ipotesi di reato né indagati, e il ministero della Salute ha aperto un fascicolo, chiedendo una relazione alla Regione Piemonte, mentre il dibattito pubblico, come al solito, torna a dividersi tra favorevoli e contrari alla Ru486.

Una battaglia, quest'ultima, che rinnova le polemiche su un farmaco la cui sperimentazione venne avviata proprio a Torino nel 2005. «Non vi è nessun nesso teorico di causalità con il mifepristone, perché non ci sono i presupposti farmacologici e clinici», sostiene Silvio Viale, il ginecologo torinese e radicale, che viene considerato il «padre» in Italia della Ru486, che parla di un «evento raro e imprevedibile» e invita ad evitare le strumentalizzazioni.

La vittima, insegnante precaria, madre di un altro bambino di 5 anni, era alla settima

settimana di gravidanza. Lunedì scorso aveva preso la prima pillola, in ospedale, e si era poi fatta dimettere. Al «Martini» – dove nel 2013 sono state eseguite una sessantina di interruzioni con questo metodo senza che ci sia stato alcun tipo di problema – era tornata mercoledì mattina per la seconda somministrazione. «Fino alle 12 il decorso è stato del tutto normale. Anche l'ecografia uterina non aveva evidenziato alcun problema», spiegano i sanitari, che esprimono «costernazione» per l'accaduto.

All'ora di pranzo, però, le prime difficoltà a respirare. Da quel momento alla morte, sopraggiunta alle 22.45, ha avuto dieci arresti cardiaci. «Non sappiamo che cosa sia successo, ma possiamo garantire al 100% che non ci sono stati errori», sostengono i sanitari, ai quali «non risultano condizioni patologiche pregresse della paziente o allergie – osservano – tali da indurre ad evitare il protocollo».

Gli ispettori del ministero sono già al lavoro. «Abbiamo attivato tutte le procedure automatiche. Non mi pronuncio fino a quando non ci sarà un referto autoptico», commenta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, mentre la poli-

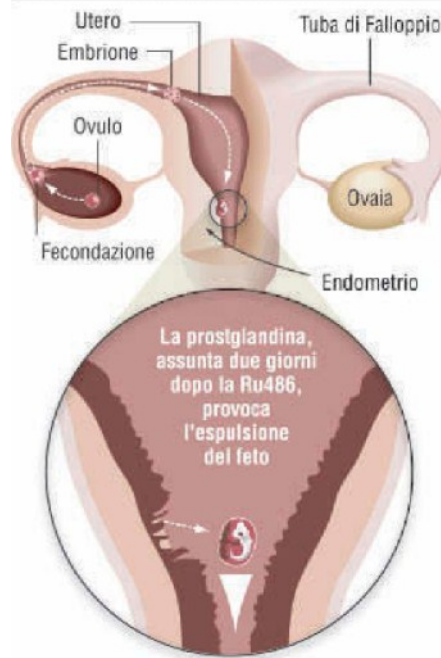
tica chiede al governo di riferire in Aula sul caso e, tra appelli e interrogazioni, invita a fare la massima chiarezza.

«Il cielo come un cuore grande», è l'omaggio sui social network degli amici alla vittima, che frequentava un centro sociale torinese ed era impegnata contro le privatizzazioni degli asili nido. Per loro quella della donna è «una morte inspiegabile».

La Ru486 è una pillola abortiva, che consente cioè di interrompere la gravidanza per via farmacologica e non chirurgica. Entrata in commercio in Italia dall'1 aprile 2010, il suo utilizzo fu consentito solo tramite ricovero di tre giorni in ospedale, ma presto diverse Regioni l'hanno permesso anche in day hospital. ◀



Come funziona (mifepristone)



MECCANISMO

Blocca il progesterone, un ormone che assicura il mantenimento della gravidanza



TEMPI

in Italia va assunta entro il 49° giorno di gravidanza



EFFICACIA

Funziona nel 95% dei casi

ANSA centimetri

Tra bilanci e prospettive

Reggio Calabria, seminario su Citologia e Citogenetica dell'Ordine nazionale dei biologi



Biologia in continuo aggiornamento

Un evento molto atteso dai biologi reggini che ha suscitato un grande inte-

resse anche a livello nazionale per le importanti tematiche affrontate



«Finalmente Reggio Calabria al centro del dibattito scientifico nazionale». È quanto dichiara il consigliere nazionale e delegato provinciale reggino dell'Ordine nazionale dei biologi Domenico Laurendi al termine del seminario di Citologia e Citogenetica "Aspettative e prospettive per un biologo" presso l'aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.

Un evento molto atteso dai biologi reggini che ha suscitato un grande interesse anche a livello nazionale per le importanti tematiche affrontate. «Siamo molto soddisfatti - ha spiegato il consigliere Laurendi - per l'at-

tenzione riservata da parte dell'Ordine nazionale al territorio di Reggio Calabria. La numerosa platea del seminario, composta in larga maggioranza da giovani, dimostra il rinnovato interesse da parte dei biologi professionisti nei confronti delle attività organizzate

dall'Ordine. Segno che i giovani colleghi reggini hanno compreso l'importanza della formazione e dell'aggiornamento continuo in ambito professionale».

Al seminario, oltre il consigliere nazionale dell'Ordine Domenico Laurendi, erano presenti anche Carmelo Laganà, direttore del reparto di Genetica medica degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, Francesca Melasi, responsabile del servizio di Patologia clinica del policlinico "Madonna della Consolazione" di Reggio Calabria, Girolama Casile, dirigente biologo genetista degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria e responsabile del settore citogenetica di diagnosi prenatale e postnatale.

Grande soddisfazione è stata espressa anche dal coordinatore della commissione nazionale "Citologia, istologia e citogenetica" dell'Ordine dei biologi Massimo Confortini. «La citologia ha rappresentato in questi anni un grande serbatoio di impiego per la professione del biologo - ha spiegato Confortini - e le prospettive future rimangono buone. È chiaro che dietro questo tipo di professione è necessario un grande impegno, un grande lavoro di formazione ed aggiornamento».

Proseguono dunque le attività dell'Ordine nazionale dei biologi sul territorio di Reggio Calabria. Previsto per il prossimo 8 maggio il corso su autoimpiego e impresa per l'orientamento al lavoro e per il 27 maggio il convegno nazionale sulla genetica forense.

Medici per le emergenze due crotonesi nell'Amfe



Giuseppe Bombardiere, medico di famiglia di Cirò Marina, ha aderito all'Amfe

Si tratta dei dottori Bombardiere di Cirò Marina e Talarico di Caccuri

OSCAR GRISOLIA

CIRÒ MARINA - Ci sono anche due medici crotonesi tra coloro che sono pronti ad intervenire in caso di emergenza causate da calamità naturali. Si tratta dei dottori Talarico di Caccuri e Bombardiere di Cirò Marina che hanno aderito all'Amfe (Associazione medici di famiglia per le emergenze), il 'braccio operativo' della Federazione italiana medici medicina generale, istituito dopo il terremoto di L'Aquila. L'Associazione - sotto il patrocinio della Fimmg - nasce quale struttura atta a garantire il supporto professionale

dei medici di famiglia nella massima efficacia ed efficienza in interventi emergenziali sul territorio nazionale ed internazionale in caso di calamità naturali o indotte ed in ogni intervento di protezione civile.

L'idea è stata di Domenico Barbati, attuale presidente nazionale dell'Amfe, medico di famiglia di L'Aquila. Un'idea nata proprio in seguito al diastroso terremoto in Abruzzo dopo che il medico si era reso conto che la popolazione aveva perso i suoi riferimenti primari, i suoi confidenti, i suoi medici di famiglia. Naturalmente per intervento del genere c'è bisogno di medici che siano preparati anche ad agire in situazioni di emergenza. Per questo la dottoressa Caterina Laria, coordinatrice Amfe del Sud Italia e le Isole, ha organizzato ad Altomonte il primo corso di formazione di questi "medici volontari".

In Calabria, attualmente sono 15 e medici di famiglia che hanno aderito, gratuitamente e volontariamente all'Amfe: solo due del crotonese, Talarico di Caccuri e Bombardiere di Cirò Marina.

Quest'ultimo - che ha sin da subito accolto favorevolmente l'idea dell'Amfe - ha partecipato sabato scorso, accompagnato dall'assessore alla protezione civile della città, Francesco Ferrara, al primo corso di formazione svolto Altomonte.

Al corso formativo ad Altomonte si è recato anche l'assessore alla protezione civile Francesco Ferrara che ha dichiarato: "È motivo d'orgoglio che per questo Pass sia stato inserito il nostro Giuseppe Bombardiere che oggi potrà rappresentare un punto di riferimento per la sua conoscenza, dal punto di vista sanitario, del nostro territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziative per aiutare i malati oncologici

CARIATI - Sfilata di moda per beneficenza e numerose iniziative per i malati oncologici si terranno a Cariati. Domenica 13 aprile alle 20.30 serata di beneficenza con la manifestazione "La moda incontra la solidarietà" realizzata in collaborazione con il Cif di Cariati. Il ricavato sarà devoluto alla Caritas. Un convegno scientifico-culturale a sostegno dei malati oncologici con dolore è l'evento è organizzato, il 24 aprile alle 16, da Francesco Nigro Imperiale, oncologo responsabile del centro di cure palliative e terapia del dolore dell'hospice di Cassano Ionio. A seguire la rappresentazione teatrale "la morte" di Ivan Illic. Sabato 26 alle 20 rappresentazione teatrale in collaborazione con la Lega italia tumori di Cariati. La manifestazione è organizzata dalla compagnia teatrale "Nella Ciccopiedi". Il ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Lilt.



Conciliazione e Cup sportelli a Calopezzati

CALOPEZZATI - È stato attivato presso la sede comunale lo sportello di Conciliazione Camerale grazie ad un accordo tra la Camera di Commercio di Cosenza ed il Comune di Calopezzati. Il servizio offrirà un nuovo servizio ai cittadini ed alle imprese che potranno evitare spostamenti presso la sede di Cosenza. Inoltre si è riusciti ad istituire, nel Comune Ionico, uno sportello Cup (Centro unico prenotazioni) attraverso una convenzione con l'Asp di Cosenza. Lo sportello, che sarà aperto 2 giorni la settimana, fornirà un ottimo servizio alla cittadinanza, evitando disagi per lo spostamento e relativi costi. Per l'attivazione di tale servizio l'Amministrazione ringrazia la direzione generale dell'Asp di Cosenza ed il direttore sanitario del distretto di Rossano, Alessandro Donnici, i che hanno accolto e condiviso la richiesta.





L'arcivescovo arriva nella cappella del presidio Pugliese

Appuntamento in entrambi i presidi

Precetto pasquale dell'arcivescovo all'azienda ospedaliera

«La croce è il cuore della Settimana Santa. Tuttavia l'essere umano non deve fermarsi al momento del dolore, ma viverlo fino alla Risurrezione che il vero senso della vita». È la sintesi del pensiero offerto dall'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, durante la doppia consecutiva presenza di tra i pazienti e il personale delle due strutture ospedaliere principali dell'Azienda Pugliese-Ciaccio. Il presule ha celebrato il precetto pasquale prima (mercoledì) tra gli ammalati oncologici del "De Lellis-Ciaccio" dove ha lodato l'opera incessante del dottor Molica e della sua équipe; poi (giovedì) è stato nella cappella del "Pugliese" che nell'occasione ha ufficialmente intitolato a S. Pio da Pietrelcina «colui che suggeriva ai medici di curare con amore», tra diverse decine di primari ed ai rappresentanti della Direzione medica di presidio. Rivolgendosi con affetto alla dirigenza dell'Azienda ospedaliera, presente in entrambe le Messe con il direttore generale Elga Rizzo, quello sanitario Francesco Miceli e il direttore Amministrativo Mario Donato, Bertolone ha ribadito

di venire tra gli ammalati non per obbligo o per routine ma per reale volontà, «perché chi offre una carezza ed un sorriso li trasforma in carezze e sorrisi divini. La malattia è la feritoia con cui la grazia di Dio si fa strada; e l'ospedale il luogo in cui ci accorgiamo che il piedistallo sociale che ci siamo costruiti è inutile». L'arcivescovo ha portato la sua benedizione anche nelle corsie fra i pazienti che non hanno potuto raggiungere le cappelle dove invece non sono mancati medici, infermieri e i tanti, preziosi volontari dell'Avulss, e nel nuovo reparto di Medicina d'Urgenza, da poco rinnovato e collocato sullo stesso piano del Pronto Soccorso, intrattenendosi con il direttore Bertucci e alcuni tecnici dello staff. Il direttore Elga Rizzo ha espresso al presule i sensi della gratitudine dell'ospedale per un appuntamento ormai irrinunciabile e che «ad di fuori di ogni mera abitudine riempie il cuore e ci indica il senso autentico della nostra vita, ricordandoci come ci dice Papa Francesco quelle regole di semplicità e di cortesia che suggellano il senso di appartenenza ad una comunità». ◀



La nuova associazione di volontariato persegue esclusivamente finalità di solidarietà ed educative nei settori dell'assistenza socio sanitaria

Cardio Miss, al servizio di extracomunitari e indigenti

Con sede legale in via Fontana Vecchia presso il Csv, le attività vengono effettuate in vari centri

Contatti anche attraverso l'e-mail cardiomiss@libero.it, facebook e twitter

Nove i medici lanciati in una impresa davvero lodevole dal punto di vista umano

Elena Sodano

Si chiama Cardio Miss la nuova associazione di volontariato nata in città, che ha come scopo quello di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociali ed educative nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria e tutela dei diritti civili nei confronti dei soggetti svantaggiati, con particolare riferimento ai malati di cuore.

La presentazione del nuovo servizio socio sanitario è stata fatta nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sindaco Sergio Abramo, del presidente della Cardio Miss Alfonso Agnino e del presidente del Centro servizi per il volontariato (Csv) Mario Cortese. Presente tra il pubblico anche l'ex assessore alle Politiche sociali, Caterina Salerno, che nel corso del suo mandato ha supportato i professionisti nella realizzazione e nascita dell'associazione, insieme agli esperti del Csv. Nove in tutto i medici che si sono lanciati in una impresa molto lodevole da un punto di vista umano: 3 cardiocirurghi Alfonso Agnino, Andrea Antonazzo consigliere, Giovanni Vito Ruggieri consigliere; 2 anestesisti Mario Portolan, Bruno Madafferi vicepresidente; 3 cardiologi Antonino Marvelli, Francesco Borrello, Elvira Gervasi; un perfusionista responsabile della sezione cardiocircolatoria Andrea Albertini segretario. Le finalità dell'associazione si possono riassumere in quattro obiettivi generali: sensibilizzazione ed educazione sanitaria, collaborazione con altri enti nazionali ed esteri, ricerca scientifica, assistenza clinica diretta. Nello specifico l'assistenza clinica diretta sarà rivolta agli extracomunitari non muniti di tessera sanitaria che saranno indirizzati, verso l'associazione, attraverso il Centro servizi per il volontariato, l'assessorato comunale alle Politiche

sociali ed eventuali altre associazioni di volontariato che si metteranno direttamente in comunicazione con la segreteria dell'associazione. Particolare assistenza sarà rivolta anche agli indigenti, sempre in aumento, che si rivolgeranno in prima istanza alle strutture pubbliche di riferimento e solo laddove, per sovraccarico, ci siano tempi di attesa lunghi, l'associazione attraverso le Unità complesse di cure primarie del territorio, interverrà come sostegno ed integrazione delle stesse.

Cardio Miss, il cui nome trae origine da una tecnica cardio chirurgica, "Minimally invasive surgery, system", è stata pensata nel settembre del 2013 ed ha visto la sua nascita statutaria a febbraio scorso. Il sindaco Abramo si è detto molto entusiasta dell'iniziativa perché si tratta di un progetto che «mi permette di poter dialogare con la popolazione più debole e mi fa fare passi in avanti nella ricerca sanitaria insieme all'Università "Magna Græcia" dati gli ingenti finanziamenti 2014-2020 messi a disposizione in tal senso dal Miur. Si tratta di un'iniziativa che segue la scia dei laboratori e degli ambulatori che sono nati in città e che hanno lo scopo di diminuire i codici bianchi all'interno dei pronto soccorsi. Un progetto di assistenza e supporto concreto che cerca di migliorare dal punto di vista qualitativo la vita di chi ne ha bisogno nella nostra città». Secondo il presidente Agnino, Cardio Miss «trova la sua origine come risposta ad un'intima esigenza che amici, ancor prima che professionisti, hanno fatto propria e che riguarda sia una crisi economica sempre più dilagante che mette in ginocchio tanti nostri cittadini che credono di non poter essere curati a causa della loro indigenza e sia il continuo flusso di immigrati con importanti difficoltà economiche e spro-

visti di tessera sanitaria. L'incontro con la Salerno ha fatto sì che il nostro iniziale desiderio si potesse sviluppare secondo progetti organizzativi molto più strutturati». Il presidente del Csv Mario Cortese si è detto felice di partecipare alla nascita dell'associazione. «Sono partito come medico a fare il volontario nel 1970 - ha detto - e già allora avevo capito che il pazienti avevano bisogno di ben altro. Creammo un servizio d'assistenza domiciliare che purtroppo finì sul nascere perché allora le istituzioni non ci diedero il giusto supporto». Il vicepresidente Madaffari ha lanciato un'appello affinché più medici di altre discipline, come ad esempio gli odontoiatri, si possano avvicinare all'associazione per dare un maggiore conforto alle persone con poca disponibilità economiche. Il cardiologo Borrello ha rafforzato l'idea dell'essere medici che fanno anche del volontariato i cui servizi possono essere fruiti dai tanti indigenti. Un ruolo molto importante per la conoscenza dell'associazione tra i cittadini, sarà il rapporto che si riuscirà ad instaurare con i medici di medicina generale. Maurizio Cipolla medico di medicina generale e coordinatore dell'Unità complessa cure primarie (Uccp) di Lido ha detto che «il problema dell'intervento sociale e sanitario nei confronti dei cittadini vanno di pari passo, ma oggi più che mai è necessario creare interventi specialistici seri che possano essere fruiti dalle categorie svantaggiate. Offrire servizi nelle strutture organizzate da professionisti sensibili, creerà la possibilità di dare alle persone con svantaggio economico un punto di riferimento sicuro. Spero che questa sia l'iniziativa seme per altre iniziative similari».

La sede legale della Cardio Miss si trova in via Fontana vecchia presso il Centro servizi per il Volontariato, mentre



le attività assistenziali saranno eseguite presso l'Uccp Media Group di Lido, l'Uccp di Catanzaro Centro e Mediass di Catanzaro, dove i medici daranno risposte per quanto riguarda l'attività diagnostica. È possibile contattare Cardio Miss anche attraverso l'e-mail cardiomiss@libero.it, facebook e twitter. ◀

L'ASP NON PAGA

I farmacisti sospendono la fornitura di prodotti per celiaci?

Da venerdì prossimo 18 aprile sarà sospesa, dalle farmacie, l'erogazione dei prodotti per celiaci. Lo ha deciso il Consiglio direttivo di Federfarma in segno di protesta per i mancati rimborsi da parte dell'Asp. Per scongiurare il blocco della distribuzione i farmacisti auspicano che l'Asp apra immediatamente un tavolo tecnico di confronto per la definizione del contenzioso.

«Per garantire correttezza nei rimborsi delle forniture per assistiti celiaci e, allo stesso tempo, ridurre gli oneri burocratici connessi – si legge in una nota – Federfarma aveva chiesto all'Asp, nella persona del Direttore Sanitario, di provvedere a detti pagamenti di mese in mese, contestualmente a quelli delle ricette dei farmaci. Nonostante l'assenso prestato dal Direttore Sanitario, concretizzatosi, a quanto costa, anche in formali direttive, il servizio farmaceutico si rifiuta di adeguarsi. Tale rifiuto è inammissibile, illegittimo e ingiustificabile, non trovando riscontro nemmeno nei comportamenti dei servizi farmaceutici delle altre Asp. Ma ancora più incomprensibile ed inaccettabile è il totale disinteresse manifestato dall'Asp rispetto alle precise e reiterate richieste di spiegazioni da parte delle farmacie. Indubbiamente, tale mancanza di collaborazione non giova a nessuno e farà ben presto sentire i suoi effetti negativi sulla efficienza del servizio».

«Purtroppo – conclude la nota di Federfarma – non è la prima volta che i farmacisti di Catanzaro sono costretti a fare i conti con riprovevoli comportamenti dell'ASP, ben lontani da quel dovere di attenzione che i pubblici funzionari dovrebbero prestare nei confronti di coloro che, come le farmacie, espletano un servizio fondamentale per la collettività». ◀



Gutmann su "Teoria del diritto e bioetica"

Inseminazione artificiale

«Un diritto legato alla dignità della donna»

Daniela Amatruda

«L'inseminazione artificiale è un diritto perché legato alla dignità della donna che decide delle proprie azioni». È questo il pensiero che il prof. Thomas Gutmann, docente della facoltà di scienze giuridiche dell'Università di Münster, in Germania, ha espresso sul tema nel corso del seminario "Teoria del diritto e bioetica" tenuto per il dottorato di ricerca in diritto e ordine giuridico ed economico europeo dell'Università "Magna Græcia", coordinato dal prof. Massimo La Torre.

Negli anni, è stato sempre molto acceso il dibattito sulla fecondazione artificiale, in particolare su quella eterologa (con l'utilizzo del seme di un donatore esterno alla coppia). Fino allo scorso 9 aprile, la legge 40 del 2004 proibiva la procreazione medicalmente assistita. Dopo la sentenza di mercoledì scorso, la Corte Costituzionale ha abbattuto questo divieto, consentendo quello che è già possibile in molti altri Paesi europei. Il fenomeno del cosiddetto "turismo riproduttivo", infatti, ha interessato negli anni anche le coppie italiane, in tante si sono recate all'estero, specie in Spagna, per poter accedere alla fecondazione artificiale. Sollecitato sul tema, il prof. Gutmann ha affermato che in Germania «ci sono delle riserve sull'obbligo di mantenere nascosta l'identità del donatore, perché si preclude al bambino la possibilità di conoscere, in futuro, il padre biologico». Quello sulla fecondazione è stato però solo un aspetto dell'intervento del prof. Gutmann che si è soffermato anche sul tema dell'eutanasia, dell'aborto e del divieto della tortura. Tutti temi legati al concetto di «dignità umana che in Germania - ha detto - non è solo un principio, ma una regola assoluta, inviolabile. Il diritto della dignità umana è la radice di ogni diritto fondamentale. Lo Stato deve considerare



Il prof. Thomas Gutmann

gli individui con eguale valore; il diritto individuale di un uomo non può essere sacrificato in ragione della collettività perché i numeri non contano: la dignità di pochi non può mai essere violata, neanche se si trattasse di salvare migliaia di persone. La dignità umana non è misurabile, non può essere messa sulla bilancia».

In particolare, la relazione di Gutmann si è basata molto sui "diritti e la capacità del malato" in Germania. «Ogni paziente capace di intendere e di volere - ha spiegato - può sempre rifiutare anche un trattamento necessario a sopravvivere. Anche quando il paziente non è più in grado di prendere decisioni, non possono svolgersi trattamenti che mantengano o prolunghino la vita, se questo corrisponde ad una sua volontà precedentemente espressa o presunta. Per la Corte federale, deriva dalla dignità della persona, che impone di rispettare il diritto di autodeterminazione della persona anche quando non sia più in grado di decidere in modo responsabile, una volta che tale diritto sia stato esercitato in una condizione in cui l'interessato era capace di dare il proprio consenso». ◀



OSPEDALE Cgil e Cisl accusano il direttore Mancuso: i dipendenti non hanno alcuna fiducia nel leader

Rottura tra sindacati e azienda

«Personale bistrattato e turni disumani, vanno avanti solo i favoriti»

All'ospedale qualcosa s'è rotto: il rapporto tra dipendenti e azienda. E non c'è chirurgia che possa ricucire uno strappo che è troppo profondo. Almeno da quanto emerge dalla lettera aperta che Cgil e Cisl scrivono al direttore generale Gerardo Mancuso.

I dipendenti, attraverso i sindacalisti Salvatore Arcieri e Antonio Rappoccio, dicono d'essere stanchi d'essere messi sott'accusa dal manager. Scrivono i segretari aziendali di Cisl e Cgil: «Il personale non solo è sottoposto a ritmi e turni disumani, ma si vede bistrattato anche per il legittimo riconoscimento di diritti acquisiti». Secondo loro il direttore generale dell'Asp «citicamente critica e misconosce le norme che tutelano il lavoratore con patologia grave, con figli e situazioni familiari di grave handicap. I diritti dei lavoratori sono tali, ed ella non può esercitare alcuna forma di diniego o di disprezzo!». Poi ci vanno giù ancora più pesanti: «I dipendenti non hanno assolutamente alcuna fiducia in lei, tranne quei pochi interessati, prezzolati della politica e dalla predisposizione alla clientela che, nonostante le sue dichiarazioni iniziali, non ha mai combattuto, anzi ha favorito nelle forme più spocchiose ed evidenti».

Ecco perché i due segretari dichiarano interrotte le trattative sindacali. E chiedono a Mancuso «di rivedere il suo atteggiamento nei confronti del sindacato, altrimenti ci vedremo costretti ad assumere ogni forma di lotta a tutela dei lavoratori e per il bene di questa azienda che appartiene a tutti e non ai pochi eletti da lei individuati».

Arcieri e Rappoccio: «Noi lavoratori dell'Asp siamo vessati ed atterriti da una gestione dittatoriale, obbligati a rompere ogni forma di dialogo istituzionalmente corretto e ad utilizzare uno stile poco consona a delle importanti sigle sindacali che hanno contribuito alla grandezza di questo paese nella tutela dei lavoratori e nella promozione, programmazione e sviluppo in chiave moderna».

Dagli stessi sindacalisti dei consigli di strategia al manager:

«Riteniamo non più sopportabili queste continue dichiarazioni pretestuose contro i lavoratori dell'Asp, che continuamente vengono additati ingiustamente come responsabili dei malanni che affliggono l'azienda. È il primo esempio, nella storia della classe manageriale, che un direttore generale ritiene d'essere capo di un esercito che è l'unico responsabile delle battaglie perse. Eppure dovrebbe sapere che il primo processo da attuare per essere leader di un'azienda è quello della fidelizzazione dei dipendenti all'organizzazione di cui fanno parte. È questo un elemento di successo delle grandi, medie e piccole imprese. Ma forse a lei questo non è tanto chiaro».

Ancora gli esponenti di Cgil e Cisl: «Nonostante i continui sproloqui sull'incapacità dei dipendenti, non le chiediamo di documentare quanti e quali atti siano stati mai prodotti per individuare, rimuovere e sostituire i dipendenti individuati come incapaci. Eppure più volte le nostre organizzazioni sindacali avevano indicato quali erano le criticità in punti nevralgici dell'azienda ed i funzionari non in grado di sostenere il ruolo e la funzione assegnati». Ancora: «Le chiediamo di documentare quali e quanti atti siano stati emanati in favore dei dipendenti meritevoli per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio che li contraddistingue quotidianamente e che concorrono a fornirle quei dati che utilizza come successo personale se sono positivi». Ultima bacchettata: «Continuamente utilizza come esempio di riferimento positivo solo il reparto di medicina, come se fosse l'unico ed il più organizzato. La realtà purtroppo non è questa. La presunta attrattività è determinata solo dal fatto che l'accesso è garantito attraverso il pronto soccorso, in una situazione d'impossibilità di scelta del malato, che potrebbe preferire di andare altrove». Si tratta del reparto dove Mancuso era primario, prima che diventasse direttore dell'Asp. ◀ (v.l.)



Dibattito nella sala consiliare della Provincia **Medici e musicisti insieme con “Donare per la vita”**

Donazione e formazione musicale al centro dell dibattito stamane nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale (ore 10) che vedrà confrontarsi medici e musicisti. “Donare per la vita”, infatti, sarà il tema della tavola rotonda promossa dal sodalizio briaticese “Dopo mamma e papà” in collaborazione con l'Aido, l'associazione musicale Metamorfofi, l'associazione dializzati e trapiantati e il Centro servizi volontariato e con il patrocinio gratuito del

Comune di Briatico. Alla manifestazione – in conclusione si terrà la premiazione dei ragazzi delle scuole partecipanti al concorso – coordinata dal giornalista Maurizio Bonanno, parteciperanno Maurizio Greco (direttore del Csv), i musicisti Laura Soranzio e Gerardo Spinelli, per l'associazione “Dopo mamma e papà” il nefrologo Giuseppe Ascoli, il presidente nazionale Aido Vincenzo Passarelli e il papà di Tania Giuseppe Conocchiella. ◀



FILADELFIA Imputati davanti al Tribunale di Lamezia sono due medici accusati di concorso in omicidio colposo

La morte della piccola Sara, iniziato il processo

Antonio Sisca
FILADELFIA

È iniziato al tribunale di Lamezia Terme (il processo a carico di due medici, Raffaele Grasso e Gianluca Bava, accusati di concorso in omicidio colposo per la morte della piccola Sara Michienzi, la bambina di appena dieci deceduta nell'ospedale di Lamezia Terme nel febbraio del 2011 a seguito di una semplice operazione alle tonsille.

Il giudice dell'udienza preliminare, Barbara Borelli, su richiesta del Pm e della parte civile (Isabella Notaro in proprio e in rappresentanza dei figli minori), rappresentata e difesa dall'avvocato Giovanni Lacaria, e dell'avvocato Carlo Borelli che nel processo rappresenta invece la nonna e i fratelli della bimba scomparsa, aveva rinviato a giudizio i due sanitari.

Spazio, dunque, alla prima udienza (assenti i due imputati) riservata alle ammissioni delle prove a carico degli imputati presentate dagli avvocati Lacaria e Borelli. Il processo riprenderà il prossimo 20 novembre.

I due sanitari, a giudizio del Gip, si sarebbero resi responsabili di una serie di inadempimenti che avrebbero portato al decesso della piccola Sara affetta da una severa forma di ipertrofia adenoida con concomitanti tonsilliti ricorrenti.

La bambina, che abitava nella frazione di Montesoro, era stata ricoverata il 21 febbraio 2011 nel nosocomio lamezino per essere sottoposta ad un intervento, che non avrebbe dovuto comportare grossi problemi, di adenotonsillecotomia per dissezione. La presunta colpa dei sanitari, secondo il giudice che li ha rinviati a giudizio, sarebbe da identificare "nell'imprudenza, imperizia, negligenza e specificatamente nel non avere adeguatamente fronteggiato, nel corso dell'intervento un'emorragia. Cosa questa che, nell'arco di qualche giorno dall'intervento, avrebbe provocato la morte della piccola Sara Michienzi".

Dopo l'intervento la bambina era tornata a casa. Nonostante ciò non stava affatto bene. Per i dolori lancinanti che la affliggevano, i familiari, decidevano di riportarla nell'ospedale di Lamezia Terme dove i medici si sarebbero - a giudizio della pubblica accusa - limitati ad affermare che non era nulla di grave per cui non era necessario alcun ricovero. Purtroppo dopo alcune ore Sara moriva.

Isabella Notaro, mamma della piccola scomparsa, già profondamente provata per la morte del marito vittima qualche anno prima anch'egli di un presunto caso di malasani-tà continua a chiedere giustizia a gran voce. ◀



«Ci avete maltrattato Ma ora diciamo basta»

I sindacati dichiarano guerra all'amministrazione dell'Asp

«Ora diciamo basta... Siamo obbligati a rompere ogni forma di dialogo istituzionalmente corretto e ad utilizzare uno stile poco consono a delle importanti sigle sindacali che hanno contribuito alla grandezza di questo Paese nella tutela dei lavoratori e nella promozione, programmazione e sviluppo del lavoro in chiave moderna». Così in una lettera aperta si rivolgono al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, i sindacalisti Salvatore Arcieri e Antonino Rappocci, rispettivamente segretari aziendali Fp Cisl e Fp Cgil, che contestualmente chiedono al manager di «rivedere il suo atteggiamento nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori o - aggiungono - ci vedremo costretti ad assumere ogni forma di lotta a tutela dei lavoratori e per il bene di questa Azienda che appartiene a tutti».

Tante le accuse che vengono rivolte a Mancuso tra cui quella relativa al fatto che «durante la sua gestione non è mai stata nemmeno utilizzata la sostituzione prevista per legge dei dipendenti in maternità od in congedo prolungato per gravi malattie». Quindi, nel sottolineare che, «nonostante i continui sproloqui sull'incapacità dei dipendenti non le chiediamo di documentare quanti e quali atti siano stati mai prodotti per individuare, rimuovere e sostituire i dipendenti individuati come incapaci», i due esponenti sindacali evidenziano che le loro sigle «avevano indicato quali erano le criticità in punti nevralgici dell'Azienda ed i funzionari non in grado di sostenere il ruolo e la funzione a cui erano stati assegnati».

Accanto a ciò Arcieri e

Rappocci chiedono al direttore generale «di documentare quali e quanti atti siano stati emanati in favore dei dipendenti meritevoli per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio che li contraddistinguono quotidianamente e che concorrono a fornire quei dati che ella utilizza come successo personale se sono positivi».

A questo punto viene sottolineato il fatto che alcuni lavoratori «hanno dovuto adire le vie legali per vedersi riconosciuti diritti legittimi ed acquisiti, fino ad arrivare al pignoramento delle somme spettanti presso la cassa ticket dell'Asp. Così - proseguono - , spettanze di poche decine di euro, rivalutate dagli interessi legati e con l'aggiunta delle spese giudiziarie lievitano e raggiungono cifre esorbitanti andando a costituire un danno erariale e patrimoniale esercitato sui beni e le disponibilità dell'Azienda (quindi della finanza pubblica e dei cittadini). Insieme ai lavoratori - insistono - anche i fornitori reclamano le proprie spettanze, arrivando a minacciare la sospensione della fornitura se non vengono sanati i debiti pregressi. Strano che la Corte dei Conti ancora non intervenga per un'azione di verifica e controllo. L'avanzo di bilancio non può essere veritiero se molti debiti insistono ancora nell'albo dei contenziosi».

Infine, dopo aver aspramente criticato l'atto aziendale, i rappresentanti di Fp Cisl e Fp Cgil evidenziano, tra le altre cose, che «i cittadini si attendono servizi sanitari funzionanti e rispondenti alle necessità quotidiane ed in grado di offrire elevati standard qualitativi».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

lamezia@loradellacalabria.it



BISTRATTATI ma (sempre) eroici

*Pronto soccorso, medici e infermieri chiedono il Posto fisso di polizia
«Siamo spesso vittime di minacce e aggressioni. Lo Stato ci protegga»*

*La struttura
diretta da Enzo
Natale è ormai
all'avanguardia
Ma la mentalità
distorta di certi
utenti ancora
non cambia*

*Di recente sono
stati segnalati casi
di reazioni
inconsulte da
parte dei familiari
di pazienti in
attesa di essere
visitati e curati*

Potrebbero lavarsene le mani. E chiedere il (ri)posizionamento in altri reparti considerati più "tranquilli" e meno a rischio sotto tutti i punti di vista. Ma il profumo della trincea, quando lo respiri, diventa vitale come l'ossigeno per chi è afflitto da patologie respiratorie. Medici e infermieri del Pronto soccorso di Vibo, da anni, hanno scelto la prima linea. Per vocazione, certo. E non per comodità. Avrebbero potuto indossare il camice bianco tenendosi alla larga dalle situazioni di emergenza che comportano mille rischi. Invece, in quel reparto, hanno deciso di spendere la propria vita professionale, nonostante in tanti abbiano ancora da anni un contratto a tempo determinato. Gli utenti, però, non lo capiscono. E, spesso, si rivelano incapaci di comprendere come l'impegno di chi li assiste meriti assoluto rispetto e considerazione. Molti sanno attendere il proprio turno, consapevoli dell'importanza del triage; ma non tutti riescono a capire che un ambiente così complesso e delicato richieda calma e freddezza nella fase di accostamento a ogni genere di patologia. Nonostante la notevole trasformazione ed efficienza garantita al reparto dalla riorganizzazione avviata negli anni dal primario Enzo Natale, c'è ancora chi pretende di arrivare in Pronto soccorso e di essere sottoposto a cure, accertamenti, diagnosi, ricoveri, trasferimenti nell'arco temporale di pochi secondi, saltando il percorso della definizione dei codici a scapito di chi necessita di una maggiore assistenza medica. È un (mal)vezzo diventato insopportabile, al pari delle reazioni inconsulte di coloro i quali si scagliano

contro medici, infermieri e operatori sanitari in genere, rei di svolgere in maniera coscienziosa il proprio dovere e quindi colpevoli (!) di operare semplicemente dando priorità alle... priorità vere.

Sino a qualche anno fa, in Pronto soccorso, esisteva un presidio di pubblica sicurezza; adesso, la delicata fase di valutazione sanitaria (triage) e di monitoraggio degli ingressi viene affidata a una guardia giurata che non è in grado di fare da deterrente a situazioni che meriterebbero ben altra tipologia di intervento. Una situazione che ha indotto gli operatori a invocare ai vertici Asp provvedimenti mirati a sollecitare le istituzioni preposte alla istituzione del presidio di Polizia da aggiungere, ovviamente, a numerosi altri interventi utili a favorire una inversione di marcia.

Ciò che infatti manca nel Vibonese, e non soltanto qui, è il cosiddetto filtro territoriale, cioè la riorganizzazione della rete sanitaria sul territorio (a partire dal lavoro dalle guardie mediche e dai medici di base) che dovrebbe impedire assembramenti di pazienti e utenti con patologie ambulatoriali nei locali del Pronto soccorso. E manca, inoltre, una risposta concreta da parte delle strutture destinate all'accoglienza di pazienti con "pluripatologie" e malati terminali, quei pazienti cioè che "non vuole nessuno". I posti letto sono stati ridotti (specialmente quelli per gli acuti) e i reparti quasi dimezzati, per non parlare delle lungodegenze sottodimensionate. Ecco i motivi per i quali, nonostante l'impegno del dottore Natale che in Pronto soccorso trascorre più tempo che a casa insieme ai suoi collaboratori, il nodo del riequilibrio perfetto del reparto di emergenza-urgenza rimane.

«Spesso - raccontano alcuni camici bianchi - ci sentiamo avviliti, come naufraghi in balia degli avventori; il reparto viene inva-



so da pazienti accompagnati da un gran numero di parenti che ti stanno col fiato sul collo, nelle stanze, nei corridoi e che spesso rallentano il nostro lavoro. Molti non hanno necessità di cure in regime di emergenza. Insomma, viviamo una situazione difficile che necessita di interventi concreti da parte delle istituzioni preposte. La politica non può lavarsene le mani, visto che è proprio la politica a scegliere chi deve governare le sorti della sanità. Il nostro è un appello affinché vengano adottate misure capaci di prevenire situazioni spiacevoli o pericolose, affinché la nostra sanità possa riemergere dal baratro in cui è sprofondata». Quello degli operatori del Pronto soccorso resta il lavoro più difficile, al pari di chi opera in ambiente di "Suem 118", per cui lasciare agli operatori sanitari la possibilità di prestare la loro opera in maniera più serena rappresenta il punto di partenza perché la risposta sanitaria sia immediata ed efficace così come l'utenza richiede. Ma l'utenza stessa deve cambiare passo.

Oggi, in quel reparto all'avanguardia in quanto a dotazioni in regime di emergenza, funzionale in termini di osservazione breve, rapidità di diagnosi e cura (con tanto di ricovero o dimissione), opera una équipe deperata da pensionamenti e trasferimenti soprattutto in ambito infermieristico, ancora non rimpiazzati. Tuttavia, anche in numero ridotto, la stessa équipe resiste e lotta con tenacia e con morbosissimo senso del dovere agli insulti di una civiltà poco educata ed ostile cercando di dare il massimo. Pertanto questi "eroi" vanno aiutati a svolgere il proprio lavoro in tranquillità e nel migliore dei modi, proprio perché dalle loro mani potrebbe passare la vita di chiunque sia costretto a recarsi in ospedale.

Pier Paolo Cambareri

(pp.cambareri@loradellacalabria.it)

la lettera aperta

Basta insulti Vogliamo solo curare i pazienti

«Il cittadino indignato dal degrado politico degli ultimi tempi vede l'istituzione come un nemico, e così anche coloro che la rappresentano; si avvicina con rabbia generata dalla frustrazione di dover assistere a procedure dispendiose e a lunghe file di attese, ad avere una risposta in ambito sanitario. Questo accumularsi di nervi lo scarica poi contro il primo che incontra nel suo percorso di ricerca della salute e poiché i tagli della spesa hanno ridotto la possibilità di cure di elite, se non per i pochi fortunati che non hanno subito gli effetti della crisi, la gran parte della cittadinanza affluisce in Pronto soccorso. E qui si uniscono il cittadino che soffre per una patologia acuta, più o meno grave, il frustrato dai ticket e dalle lunghe attese, colui che non ha risposte dal territorio (medico di famiglia e pediatra di base), il prepotente di turno che fa abuso dell'emergenza per esprimere il proprio io e le proprie necessità. E poi ubriachi, barboni e altri ancora. A far fronte a questa variopinta rappresentazione sociale, il personale dell'emergenza. Capita, così, che coloro i qua-

li lavorano in questo settore devono abituarsi agli insulti, alle urla, agli spintoni dovendone fare il callo. Il problema è generale, certo, e non solo vibonese, mentre tipicamente meridionale è il metodo, ancora frequentemente utilizzato presso le nostre strutture, del "dritto", colui che entra e dice "moviti si no t'ammazzi", "io i cca' non mi movu, si non ti sbrighi u mi visiti u parenti", per cui, assistere a situazioni spiacevoli di questo genere, non è difficile. Negli ultimi giorni eventi ripetuti di intimidazioni e violenze anche fisiche agli operatori sanitari del Pronto soccorso vibonese, hanno spinto i medici a chiedere aiuto ai mass media, a garanzia sia della loro stessa incolumità (sono anche loro madri o padri di famiglia), ma anche per la cittadinanza che soffre e che ha bisogno di una sanità pulita e sincera, affinché si possa creare collaborazione coi sanitari facendo sì che essi lavorino in più tranquillità proprio per dare una migliore risposta all'utenza veramente bisognosa di salute».

**Un camice bianco
del Pronto soccorso**



Oncologia, oltre la prevenzione

I consigli degli esperti nel convegno promosso dai giovani di Acquaro e Dasà

I relatori, hanno concentrato il loro studio sul territorio dei due comuni interessati, mettendo in risalto ciò che attualmente sta facendo l'Asp e ciò che può fare per la prevenzione

DASÀ Plausi e lodi ai giovani di Dasà e Acquaro, per il convegno sulla prevenzione oncologica in ginecologia di giovedì scorso. Alla presenza di esponenti della Promoarena e dell'Avis, in una biblioteca comunale che, a dire il vero, avrebbe meritato qualche partecipante femminile in più, Claudio Gentile, per gli organizzatori, ha parlato di un evento voluto «per cercare di svegliare queste comunità che si stanno perdendo, sensibilizzandole su un tema di estrema attualità ed importanza». Importanza sottolineata anche dai sindaci dei due comuni, Corrado e Barilaro, che hanno patrocinato l'evento. Per il primo cittadino di Dasà il cancro è «il male del secolo, che in ogni famiglia ha colpito qualcuno. Per questo l'unica associazione cui contribuisco è l'Airc, perché la ricerca è fondamentale, così come la prevenzione, dove l'Asp sta facendo tanto». Barilaro, invece, si è concentrato sullo stato, in Calabria, della sanità «la cui delega, perché il settore funzioni a dovere, non deve essere assegnata alla Regione ma gestita direttamente dallo stato». La dottoressa Teresa Landro, responsabile Asp "Screening" oncologico, si è concentrata sulla prevenzione in ginecologia. Definendo lo "Screening" come «controllo a scopo diagnostico che, attraverso esami poco invasivi ("Pap" ed "Hpv" test), permette la scoperta di lesioni allo stato iniziale che consentano interventi precoci», la Landro, servendosi di slide e

di uno studio riferito ai due comuni in questione, si è soffermata su ciò che fa attualmente in materia l'Asp, e su «ciò che potrebbe fare, estendendo gli inviti ai test ad un maggior numero di donne, se solo non vi fosse carenza di tecnici e personale, in una regione che avrebbe grosse potenzialità puntando su centri qualificati». Appassionante e pedagogico l'intervento di Fulvio Zullo - professore "Unicz" e chirurgo oncologo a Germaneto - il quale ha voluto innanzitutto complimentarsi con i giovani organizzatori «i quali mi hanno fatto riscoprire il senso dell'impegno sociale che ancora può esistere, nonostante la sanità calabrese, che dovrebbe essere d'oro, se i tanti soldi che paghiamo non fossero dilapidati in mille rivoli, con l'acquisto di apparecchiature inutili, anche per lo "Screening", quando poi nelle strutture mancano le pezze laparotomiche ed i fili di sutura». Indi, suscitando le domande dei presenti, si è concentrato sui principali tipi di tumore femminile, «il più incisivo dei quali, per mortalità, è quello all'ovaio che, già avanzato quando si diagnostica, può essere scongiurato se, avuti i figli desiderati, si rimuovono chirurgicamente le tube, da cui deriva. Al secondo posto il tumore dell'utero, quello della menopausa, per il quale un camp-

nello di allarme sono eventuali perdite di sangue che devono indurre ad ulteriori analisi. Al terzo posto c'è il cancro al collo dell'utero, che si è molto ridotto negli ultimi anni e, derivando dal Papilloma virus, si può ridurre ulteriormente grazie alla vaccinazione precoce (verso gli 11 anni). Altro tipo di tumore è quello alla vulva, che si manifesta dopo i 70 anni e si può facilmente diagnosticare se

vi è un prolungato prurito vaginale, mentre una ulteriore buona abitudine in materia di prevenzione è quella di fare anche una semplice analisi del sangue, che sveli se si è a rischio, se c'è familiarità con i tumori alle ovaie o al seno».

In somma, una "Lectio magistralis" per meglio comprendere una malattia subdola, la quale, spesso, colpisce all'improvviso, condizionando la vita di chi si ammala e di chi gli sta accanto. Saperne di più è stato indubbiamente positivo.

Valerio Colaci



Screening gratuito a Germaneto

Giornata mondiale della voce

L'Unità operativa di Otorinolaringoiatria della fondazione "Tommaso Campanella", diretta dalla professoressa Eugenia Allegra, e la Scuola di specializzazione in Otorinolaringoiatria dell'Università Magna Graecia, hanno aderito alla Giornata mondiale della voce che si terrà mercoledì 16 aprile nei più importanti istituti di ricerca e cura delle patologie otorinolaringoiatriche, tra i quali appunto il Polo oncologico di Germaneto, a Catanzaro. Dalle ore 8 alle ore 13, medici e operatori sanitari del Centro oncologico effettueranno, quindi, uno screening gratuito della voce con indagini strumentali endoscopiche e citologiche del cavo orale. Per prenotarsi basterà telefonare sino al 14 aprile, al n. 0961.3647323. Sarà una buona occasione per capire in quali condizioni sono le proprie corde vocali.

Gli specialisti del Polo Oncologico daranno pratici consigli sulla prevenzione delle patologie della voce, sulla possibilità di utilizzare al meglio le proprie risorse vocali nella vita sociale e professionale, nonché sulle strade da percorrere, dal

punto di vista medico e riabilitativo, nei casi in cui fosse necessario ricorrere all'azione chirurgica.

I consigli mirano ad informare i cittadini sull'importanza di avere una voce sana e ad adottare comportamenti corretti per preservare la salute e la funzionalità della propria voce. Gli esperti raccomandano, tra l'altro, di bere più di un litro di acqua al giorno per idratare le corde vocali, di limitare il consumo di bevande a base di caffeina che possono favorire la disidratazione e la diuresi, ma anche di non fumare e di dormire il giusto numero di ore. Non bisognerà, inoltre, alzare la voce per richiamare l'attenzione e bere molti alcolici. Insomma, per ridurre rischi seri alle nostre corde vocali, basterà un pizzico di attenzione in più durante la nostra attività quotidiana.



Dializzati, denuncia e appello del Pd

Giampà: «Per loro strutture fatiscenti»

C'È una situazione paradossale nel campo sanitario in provincia di Catanzaro che riguarda i dializzati. I più penalizzati sono quelli che gravitano nei comprensori di Lamezia e Catanzaro. Applausi e consensi per il Commissario ad acta per il rientro della spesa sanitaria, Giuseppe Scopelliti quando parla di risultati raggiunti. Ma risparmio e qualità dell'assistenza non fanno il paio in tante branche dell'assistenza sanitaria pubblica.

I giovani democratici del Pd, in una nota del segretario Domenico Giampà, fanno pesanti denunce sulle condizioni in cui i dializzati della provincia sono sottoposti alle terapie «in strutture fatiscenti», nonché «alle forti riduzioni dei pasti e addirittura la riduzione dei rimborsi

da un quinto ad un ottavo, con valenza retroattiva dal 2008». E sarebbe un beffa se l'Asp pretendesse la restituzione da parte degli ammalati delle relative somme. Sulla situazione c'è stata anche una l'veta di scudi nei confronti dell'Asp da parte dell'Aned. L'esponente dei Giovani Democratici del Pd di Catanzaro e con lui intere famiglie di dializzati della nostra provincia si chiede «fino a che punto in un piano di rientro sanitario, si possa risparmiare

ed esigere così tanto nei confronti di chi necessita di un livello minimo essenziale di assistenza sanitaria».

S'invitano quindi i sindaci dei Comuni del comprensorio Lametino e del Catanzarese di far sentire la loro voce di protesta nei confronti della politica assente su questi problemi perché «le condizioni minime di assistenza di chi già ha il disagio di vivere alle dipendenze di essenziali cure terapeutiche siano ripristinate».

ENCOS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Quattro gli ambulatori che forniranno i servizi medici Cardiomiss, visite gratuite

Illustrato il progetto sull'assistenza ai meno abbienti



Da sinistra: Mario Cortese, Sergio Abramo e Alfonso Agnino

«IL COMUNE ha appoggiato subito la realizzazione di questo progetto perché permette all'Amministrazione di approfondire, ancora di più, il dialogo con il mondo dell'assistenza sanitaria e della ricerca scientifica».

Lo ha affermato il sindaco Sergio Abramo durante la presentazione, avvenuta nella sala Concerti di Palazzo De Nobili, dell'associazione di volontariato "Cardiomiss" e del progetto, lanciato dallo stesso sodalizio, di assistenza cardiologica rivolta alle fasce indigenti della popolazione e agli extracomunitari non muniti di tessera sanitaria.

«Rendere il capoluogo una città della ricerca sanitaria e scientifica - ha sottolineato Abramo - è uno degli obiettivi prioritari della nostra azione di governo. Questa iniziativa, che si somma ad altre già attive sul territorio comunale, può aiutare, tramite la qualità assistenziale che propone, a ridurre il surplus di "codici bianchi" che quotidianamente assaltano il Pronto soccorso del Pugliese. In più - ha proseguito il sindaco - ha evi-

denti risvolti sociali che non possono passare in secondo piano. Il progetto di "Cardiomiss", fortemente voluto anche dall'ex assessore Caterina Salerno, che desidero ringraziare ancora una volta, non può che far bene al sistema sanitario catanzarese».

Nel corso dell'incontro e alla presenza dei medici e consiglieri comunali Domenico Iaconantonio ed Enzo Mercurio, e dell'ex assessore alle politiche sociali Caterina Salerno, sono intervenuti il presidente del Centro servizi al volontariato, Mario Cortese, e il presidente dell'associazione "Cardiomiss", Alfonso Agnino, che ha formulato i propri ringraziamenti al sindaco «per essere stato uno dei principali artefici, insieme a Caterina Salerno, dell'inizio di questo percorso».

L'assistenza clinica diretta proposta da "Cardiomiss" è rivolta agli extracomunitari non muniti di tessera sanitaria che saranno indirizzati alle cure dell'associazione dal Centro servizi di Catanzaro, dall'assessorato comunale alle politiche so-

ciali e da eventuali altre associazioni di volontariato.

L'assistenza è pensata anche per gli indigenti che si rivolgeranno, in prima istanza, alle strutture pubbliche di riferimento.

Nel caso di sovraccarico di queste ultime, infatti, "Cardiomiss", attraverso le Uccp dislocate sul territorio, interverrà a sostegno e integrazione delle strutture pubbliche.

Le attività assistenziali verranno fornite nell'Uccp Medigroup in viale Crotona, nel quartiere Lido, nell'Uccp Catanzaro centro, in via XX settembre, e nell'ambulatorio Mediass, in via Brigata Catanzaro e in via Cortese.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Una delegazione del Lions Versante Jonico in visita al reparto del Bambin Gesù

Strategie comuni contro l'emigrazione



Medici e dirigente

COMBATTERE l'emigrazione sanitaria, sostenere la ricerca, la cura e il radicamento dei centri d'eccellenza sul territorio calabrese.

Con questi obiettivi una delegazione del Lions Club Versante Jonico delle Serre ha incontrato i medici responsabili del Centro delle Chirurgie pediatriche "Bambino Gesù" di Catanzaro. È stato il dottore Ivan Pietro Aloï ad accogliere in reparto il presidente del sodalizio di servizio, Giorgio De Filippis, accompagnato dal segretario del club, Enzo Menniti. Sono poi intervenuti anche Giuseppe Panella, referente del progetto "Bambino Gesù" per il "Pugliese-Ciaccio", Luigi Madonna, dirigente medico dell'unità operativa di Chirurgia Pediatrica, e Lucia Avati, coordinatrice infermieristica.

De Filippis ha esordito ricordando che il motto dell'associazione è "We serve", ovvero in italiano "Noi serviamo". «Da qui - ha spiegato - l'obbligo quasi inderogabile dei volontari Lions di essere parte attiva».

Il presidente del Lions Club Versante Jonico delle Serre ha, quindi, proposto al dottore Aloï di studiare possibili sinergie comuni per organizzare non solo iniziative di benefi-

cenza da destinare al Centro delle Chirurgie pediatriche "Bambino Gesù" di Catanzaro ma anche progetti di più ampio respiro, a carattere culturale, divulgativo e scientifico, da realizzare nel capoluogo o in provincia. Il dottore Aloï ha ben accolto l'approccio positivo del presidente De Filippis ed ha descritto, per grandi linee, le tante campagne nazionali dell'ospedale pediatrico già in corso, come la ben nota "Mettilci il Cuore". Frutto di una convenzione con la Regione Calabria e l'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", il Centro attivo presso l'ospedale "Pugliese" garantisce sul territorio un'attività chirurgica di I e II livello altamente qualificata. Due chirurghi dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" sono presenti stabilmente a Catanzaro: Rivosecchi, responsabile del "Progetto Bambino Gesù Calabria", e Aloï, responsabile del Centro delle Chirurgie Pediatriche. Altrettanto importante la presenza settimanale di specialisti pediatrici del "Bambino Gesù", come l'ortopedico, il chirurgo urologico, il chirurgo plastico, l'oculista e l'endoscopista. Presenti una coordinatrice infermieristica, Lucia Avati, ed una infermiera pediatrica, Francesca Paris.

